

GRAZIADEI. Dichiaro che la ritiro... (*Rumori*) di fronte alla proposta del presidente del Consiglio. Ma dichiaro anche che non poteva essere nell'animo di nessuno, il quale segga su questi banchi, di voler ritardare la legge... (*Rumori*). Noi proponevamo solamente una inversione dell'ordine della discussione, inversione, che in nulla poteva pregiudicare la legge. Lo stesso onorevole Bertolini ha anche, due giorni fa, portato nuove modificazioni al suo progetto, dimostrandone così la correggibilità. (*Rumori — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle. (*Rumori*).

*Voci.* Ai voti, ai voti!

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo nello esporre alcune osservazioni circa il sistema di votazione proposto dalla Commissione. Credo, d'altra parte, che in questa materia la discussione non debba essere soverchiamente affrettata, perchè noi ci occupiamo di quella parte della legge, la quale si attiene alla più sincera manifestazione della sovranità popolare.

Ad ogni modo sarò brevissimo nel riassumere le osservazioni circa la scheda ufficiale. (*Segni d'impazienza*).

Se la Camera non desidera, che si discuta ancora su questo argomento, io sono a disposizione della Camera, e mi taccio. (*Commenti — Conversazioni*).

*Molte voci.* Ai voti, ai voti!

PIETRAVALLE. Onorevole Presidente, rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pietravalle, se ella rinuncia a parlare, perchè ritiene che ormai la discussione su questo argomento sia stata fatta in modo esauriente, sta bene. Ma se invece ella rinunciassse a parlare per cedere ad una specie di pressione, io questo assolutamente non potrei ammetterlo. (*Bene!*)

Ella ha diritto di parlare, e deve poter parlare. Io non posso ammettere diminuzione della libertà di parola. Piuttosto me ne anderei da questo posto! (*Bravo! — Benissimo!*)

PIETRAVALLE. La ringrazio, onorevole Presidente; ma io rinuncio a parlare, non cedendo ad una pressione, ma soltanto perchè mi rendo conto delle condizioni dell'Assemblea. (*Approvazioni*).

Credo sia desiderio di tutti di arrivare presto ad una conclusione; e siccome questo è anche mio desiderio, per questo rinuncio a parlare. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Così sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Onorevoli colleghi, sono sceso appena ora nell'aula, di ritorno dalle fatiche della Commissione dei trattati, dove si è discusso di una questione molto grave.

Non volevo parlare, e non sarei intervenuto in questa discussione, se, debbo dirlo, non fossi rimasto veramente sorpreso dall'elegante e sottilissimo discorso pronunciato dall'onorevole Salandra.

Ora in verità a me pare che noi vogliamo mettere gli elettori nelle condizioni di spirito di ciascuno di noi, mentre spesso, per non dir sempre, esse sono sostanzialmente diverse.

Ho inteso parlare di colori. Non so se nell'aula (lo spero, anzi lo credo), vi siano dei dilettanti o dei conoscitori dell'arte pittorica.

Orbene, se ce n'è qualcuno, deve sapere che la distinzione dei colori è una delle cose più difficili. (*Approvazioni — Commenti*). Ed io sfido moltissimi dei più intelligenti elettori a fare questa distinzione.

Ora non c'è un *guet a pens* più pericoloso di quello dei colori. Io so che i nostri bravi contadini, ai quali farei amministrare meglio che a me stesso quel poco che ho, non distinguono il verde dal celeste.

*Voci.* È vero! è vero! (*Commenti*).

ABIGNENTE. E so anche che, spessissimo, non distinguono il rosso dal giallo. (*Commenti animati — Interruzioni all'estrema sinistra*).

È così! Ma io ho avuto la disgrazia di nominare il rosso, e così ho urtato quella parte così eletta della Camera! (*Accenna all'estrema sinistra*). (*Si ride*). Ma posso dirvi che è uno dei colori che più facilmente si confondono con altri.

Dunque, niente colori, perchè i colori sono pericolosi! Infatti voi dite di volere la sincerità, ed allora la prima cosa per escludere l'insincerità è quella di evitare un mezzo di votazione che costituisca una vera trappola per il povero elettore che non abbia delle nozioni perfette di arte pittorica.

Ho inteso parlare di diverse strisce nelle quali si possano fare dei segni. Ma quale sarà la prima, la seconda, la terza, la quarta? La prima, la seconda, la terza, la quarta corrispondono a dei numeri, e i numeri devono essere letti, e noi siamo in sede di una legge la quale vuole che gli elettori siano elettori anche quando non sappiano leggere. Dunque, vedete l'antino-